

I LIBRI SEMPRE APERTI

Dizionario dei falsi amici di francese

di Raoul Boch
con la collaborazione di Carla Salvioni Boch

LES FAUX AMIS AUX AGUETS



ZANICHELLI

150 1859
2009

I LIBRI SEMPRE APERTI

Dizionario dei falsi amici di francese

*di Raoul Boch
con la collaborazione di Carla Salvioni Boch*

LES FAUX AMIS AUX AGUETS

ZANICHELLI

Copyright © 2009 Zanichelli editore s.p.a., Bologna nella collana I LIBRI SEMPRE APERTI
[3104/DER]

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Quest'opera accoglie anche parole che sono – o si pretende che siano – marchi registrati, senza che ciò implichi alcuna valutazione del loro reale stato giuridico; nei casi obiettivamente noti all'editore, comunque, il lemma è seguito dal simbolo ®.

Realizzazione editoriale: Exegi s.n.c., Bologna

Redazione: Veronica Vannini

Copertina: adgiord-Lilac (*ideazione e progetto grafico*); Exegi s.n.c. (*realizzazione*); Veronica Vannini (*redazione*)

Coordinamento di montaggi, stampa e confezione: Stefano Bulzoni, Massimo Rangoni

Prima edizione: febbraio 2009

Ristampe

6 5 4 3 2 1 2009 2010 2011 2012 2013 2014

Questo volume è una ristampa anastatica di *Les faux amis aux aguets - Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra francese e italiano*

Prima edizione: maggio 1998

Redazione: Rosella Fiorentini Rocca

Fotocomposizione: Editografica, Rastignano (Bologna)

Per segnalazioni o suggerimenti relativi a quest'opera, l'indirizzo a cui scrivere è:

Zanichelli editore – Redazioni Lessicografiche
Via Imerio 34 – 40126 Bologna
fax 051 249782 (from abroad: +39 051 249782)
e-mail: lineacinque@zanichelli.it

Visitate il sito <http://dizionari.zanichelli.it>, dove troverete il catalogo completo e molte iniziative.

Questo libro è stampato su carta riciclata, quale contributo alla difesa dell'ambiente

Stampa: Tipografia Babina, San Lazzaro di Savena (Bologna)

Sommario

II	Collaboratori
III-IV	Introduzione
IV	Abbreviazioni
1-210	Dizionario
	Appendici
213	Gli amici d'antan
225	I brevilinei: gli accorciativi della lingua francese
245	I longilinei: i composti francesi
255	I transessuali: i sostantivi che cambiano genere
259	Plurali alquanto singolari: i sostantivi che cambiano numero
261	Essere o non essere?
265	Gli ospiti francesi della lingua italiana
289	Gli ospiti italiani della lingua francese
292	Indice delle parole francesi

Introduzione

*Ce n'est qu'en cherchant les mots
qu'on trouve la pensée.*

J. Joubert, *Les carnets*.

Come molti sapranno, nel gergo scolastico i «falsi amici» sono quelle parole ambigue di una lingua straniera che ci inducono per una ragione o per un'altra ad attribuire loro significati (e a volte anche funzioni) che non si sono mai sognati di avere oppure che hanno perso, o barattato, strada facendo. Perché chiamarli così? È umana debolezza, si sa, quella di trasformare le cose in creature maligne sempre intente a giocarci qualche brutto tiro, così da poterle incolpare dei nostri errori, delle nostre disattenzioni o ingenuità. «Les mauvais ouvriers ont toujours de mauvais outils» suggerisce ironicamente un antico detto francese: a giustificazione di qualche sbaglio, di qualche strafalcione, volentieri ci si lamenta di non essere adeguatamente attrezzati, se non addirittura traditi dai propri attrezzi... Ma d'altro canto è pur vero, via, riconosciamolo, che questi «falsi amici», o per lo meno alcuni di loro, farebbero andare in bestia anche un santo (e alla santità, ne siamo più che persuasi, non poco si avvicinano i traduttori, i quali, al pari dei lessicografi, già svolgono con certissima pazienza lavori da benedettino).

Nel compilare questo lungo elenco – lungo, sì, ma tutt'altro che esauriente – di «falsi amici» da additare alla pubblica riprovazione, abbiamo tralasciato di proposito gli errori marchiani, gli strafalcioni più o meno goffi di cui sono costellati i compiti di somarelli e scaldabanchi: questi non sono, ovviamente, di alcun interesse. Le nostre «fonti» sono unicamente gli scritti e i discorsi di persone di media e anche di alta cultura che hanno del francese una conoscenza per lo meno discreta, a volte persino ottima. Scrivendo, queste persone un po' troppo si affidano alla conoscenza acquisita e a una memoria non sempre fedele, per cui, venendo a mancare il lievito del dubbio, neppure si sognano di consultare un dizionario, ammesso che ne abbiano l'opportunità. E parlando, sono spesso così incalzate dal tempo o così infervorate dal tema del discorso da non potersi concedere un attimo di riflessione, confidando anche qui nella loro padronanza della lingua oltreché nell'altrui benevolenza. I loro errori – è doveroso aggiungerlo – hanno non di rado una loro logica (o parvenza di logica). Ad esempio, la comune matrice etimologica di parole italiane e francesi, che si riflette magari anche nella grafia (vi sono persino casi di identica grafia); parole che poi, avendo imbocca-

to strade diverse, hanno assunto significati diversissimi se non addirittura contrapposti. Taluni errori, strano a dirsi, sono indotti da reminiscenze letterarie: chi ha letto Molière forse dirà con Georges Dandin: *tu me romps la tête!*, anziché, come oggi usa dire: *tu me casses la tête!*, confortato in questa sua scelta anche dalla propria lingua.

L'errore si annida un po' dovunque, persino nel genere e nel numero dei sostantivi o nell'impiego dei verbi ausiliari; a volte addirittura nell'uso dei vocaboli di una lingua che sono venuti a inserirsi nel lessico dell'altra. Certo, le notizie che ci fornisce un buon dizionario già ci dovrebbero consentire di evitare non pochi strafalcioni. Non tutti, però, giacché non è compito dei dizionari richiamare l'attenzione su possibili tranelli o mettere più voci a confronto per stabilire quale sia meglio usare e quale si debba assolutamente scartare. Questo compito ce lo siamo assunto noi, chiamando a raccolta i «reprobi» del lessico francese e inchiodando ciascuno di essi alle sue responsabilità in artefatti ricchi di esempi strettamente aderenti alla realtà dell'uso. Siamo convinti – è bene dirlo e ribadirlo – che la contestualizzazione delle parole incriminate, compresi gli arcaismi, favorisca la memorizzazione dei singoli casi e consenta pertanto di affrontare con maggior perizia la perigliosa navigazione tra Scilla e Cariddi. Questi esempi li abbiamo a volte conditi con un pizzico di humour, tanto per facilitarne l'assimilazione e magari far nascere sulle labbra del lettore quel mezzo sorriso divertito che può anche giovare alla memoria. Non sfuggirà poi al lettore che alcuni articoli sono anche l'occasione, afferrata al balzo, per considerazioni che si estendono a interi settori del lessico.

Chi guardasse a questa «segnaletica dell'errore» con la certezza che non gli può essere di alcuna utilità avrebbe del francese una conoscenza davvero encomiabile. Ma questo non è da tutti, purtroppo. Non è certamente il caso di molti che pur posseggono una discreta (o anche più che discreta) conoscenza della lingua, e men che meno di coloro che non sempre hanno la prontezza di usare al meglio ciò che sanno.

Chi consensi tra docenti e discenti, studiosi e traduttori proponiamo loro questo «carniere» zeppo zeppo quale contributo alla comune caccia ai «falsi amici».

Si usa dire: dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io. Nel caso nostro, francamente non demanderemo all'Onnipotente un così gravoso compito in aggiunta a quelli suoi istituzionali; ce lo assumeremo in proprio con ulissiana (ovvero dantesca) determinazione. E proprio perché non dubitiamo che tale proposito raccolga lar-

Poiché nel compilare questo volume ci siamo divertiti un mondo – lo dobbiamo confessare – ci auguriamo che un po' si diverta, oltretutto, anche il lettore.

Raoul Boch
Milano, maggio 1988

ABBREVIAZIONI

<i>abbrev.</i>	abbreviazione	<i>loc.</i>	locuzione
<i>A.C.</i>	avanti Cristo	<i>m.</i>	maschile
<i>acrt.</i>	accorciato	<i>mar.</i>	marina
<i>aer.</i>	aeronautica	<i>mat.</i>	matematica
<i>agg.</i>	aggettivo, aggettivale, aggettivato	<i>med.</i>	medicina
<i>alpin.</i>	alpinismo	<i>mil.</i>	tecnica militare
<i>autom.</i>	automobilismo	<i>mus.</i>	musica
<i>avv.</i>	avverbo	<i>num.</i>	numeraie
<i>bot.</i>	botanica	<i>ord.</i>	ordinale
<i>card.</i>	cardinale	<i>pitt.</i>	pittura
<i>chim.</i>	chimica	<i>pl.</i>	plurale
<i>cine</i>	cinematografia	<i>polit.</i>	politica
<i>cong.</i>	congiunzione	<i>poss.</i>	possessivo
<i>cuc.</i>	cucina	<i>pr.</i>	proprio, propriamente
<i>D.C.</i>	dopo Cristo	<i>prep.</i>	preposizione, prepositivo
<i>dimostr.</i>	dimostrativo	<i>pron.</i>	pronomi, pronominale
<i>dir.</i>	diritto	<i>psicanal.</i>	psicanalisi
<i>ecc.</i>	eccetera	<i>psicol.</i>	psicologia
<i>eletttr.</i>	elettrotecnica	®	marchio registrato
<i>ellit.</i>	ellissi, ellittico	<i>rec.</i>	reciproco
<i>enol.</i>	enologia	<i>rifl.</i>	riflessivo
<i>es.</i>	esempio	<i>s.</i>	sostantivo
<i>f.</i>	femminile	<i>scol.</i>	scolastico
<i>fam.</i>	familiare	<i>sec.</i>	secolo
<i>farm.</i>	farmacia	<i>sim.</i>	simile, simili, similmente
<i>ferr.</i>	ferrovia	<i>sin.</i>	sinonimo
<i>fig.</i>	figurato	<i>sing.</i>	singolare
<i>fis.</i>	fisica	<i>sost.</i>	sostantivo, sostantivale
<i>forb.</i>	forbito	<i>spec.</i>	specialmente
<i>foto</i>	fotografia	<i>sport.</i>	sportivo
<i>fr., franc.</i>	francese	<i>spreg.</i>	spregiativo
<i>gastron.</i>	gastronomia	<i>t.</i>	transitivo
<i>geol.</i>	geologia	<i>tecnol.</i>	tecnologia
<i>giorn.</i>	giornalismo	<i>tess.</i>	industria tessile
<i>impers.</i>	impersonale	<i>tip.</i>	tipografia, tipografico
<i>indef.</i>	indefinito	<i>tv</i>	televisione
<i>ingl.</i>	inglese	<i>univ.</i>	universitario
<i>inter.</i>	interiettivo	<i>v.</i>	verbo, verbale
<i>interiez.</i>	interiezione	<i>V.</i>	vedasi
<i>intr.</i>	intransitivo	<i>zool.</i>	zoologia
<i>inv.</i>	invariabile		
<i>it.</i>	italiano		
<i>lett.</i>	letterario		
<i>letter.</i>	letteratura		

Quando una parola è arcaica, o non più in uso, è contrassegnata dal segno †.

Per ogni lemma viene indicata la sola categoria grammaticale cui la voce si riferisce e vengono invece omesse eventuali altre possibili categorie grammaticali per le quali non c'è «falsa amicizia» nel passaggio da una lingua all'altra.

A

abate s.m.

Nel clero francese l'**abbé** non è necessariamente l'**abate**, cioè il superiore di un monastero. Anzi, il più delle volte è semplicemente il **prete secolare**. A lui ci si rivolge chiamandolo **Monsieur l'abbé** (in italiano si direbbe **Reverendo o Don**).

abbandonarsi v.rifl.

Abbandonarsi alla disperazione si traduce, pari pari, **s'abandonner au désespoir**. Non così, però, *abbandonarsi in una poltrona*: qui sarà meglio ricorrere al riflessivo **se prélasser**, che condisce l'idea di abbandono, di rilassamento con un pizzico di "nonchalance", ovvero di indolenza: **se prélasser dans un fauteuil**.

abbassarsi v.rifl.

Capita abbastanza spesso che si adoperi il verbo **s'abaisser**, così vicino all'italiano, invece di **se baisser**.

Ad **abbassarsi** corrisponde **s'abaisser** solo se usato in senso traslato, cioè nel significato di **umiliarsi, avvilirsi**: *chi si abbassa sarà esaltato, quiconque s'abaisse sera élevé. Mai e poi mai mi abbasserò a simili compromessi, jamais, au grand jamais je ne m'abaisserai à de tels compromis*.

Nel significato di **chinarsi**, invece, **abbassarsi** trova riscontro in **se baisser**: *non riesce nemmeno più ad abbassarsi per raccattare qualcosa, il n'arrive même plus à se baisser pour ramasser quelque chose*.

□ Il n'y a qu'à se baisser pour en ramasser, ce n'è a bizzeffe.

abbattersi v.intr.pron.

Nel significato di **avvilirsi, perdersi d'animo**, non si usa più **s'abattre**. Si dice oggi **se laisser abattre** o semplicemente **se décourager**: *su, non bisogna abbattersi per così poco!, allons, il ne faut pas se laisser abattre pour si peu de chose!*

abbattimento s.m.

Si badi che **abattement** traduce sì **abbattimento**,

ma solo in senso figurato, cioè nel significato di **prostrazione**: *questo grave lutto lo ha lasciato in uno stato di abbattimento dal quale non riesce a riaversi, ce terrible deuil l'a plongé dans un état d'abattement qu'il ne parvient pas à surmonter*.

Ad **abbattimento** usato in senso proprio corrisponde invece **abattage**: *l'abbattimento di un albero, di un bue, ecc., l'abattage d'un arbre, d'un bœuf, ecc.*

abboccamento s.m.

La parola francese corrispondente, **abouchement**, è così rara e forbita da non essere correttamente intesa dalla maggior parte dei Francesi di media cultura. È perciò consigliabile tradurre **abboccamento** con **entretien**, voce assai più diffusa e che tutti conoscono: *prima di raggiungere la nuova sede, l'Ambasciatore ha avuto un ultimo abboccamento con il Ministro degli Esteri, avant de rejoindre son nouveau poste, l'Ambassadeur a eu un dernier entretien avec le Ministre des Affaires Étrangères*.

□ **Abouchement** è comunemente usato nella terminologia tecnica e anche in quella medica (**abouchement de vaisseaux sanguins**, *abboccamento di vasi sanguigni*).

V. anche **colloquio**.

abbondante agg.

Ad **abbondante** quasi sempre corrisponde **abondant**: *un cibo abbondante, une nourriture abondante; una pesca abbondante, une pêche abondante; un'abbondante nevicata, une abondante chute de neige*, e via di questo passo. Ma gli aggettivi "fourre-tout", gli aggettivi milleusi come questo, ai quali così volentieri ricorriamo, sono spesso un po' vaghi, un po' imprecisi e a volte anche insipidi. Da essi rifuggono i cugini d'oltralpe, non fosse che per la loro conaturata pignoleria linguistica. Un esempio: *un pasto abbondante è sì un repas abondant*, ma chi è avvezzo a usare sempre la parola più appropriata preferirà dire **un repas copieux** o, se l'abbondanza è tale da giustificarlo, **un repas plantureux**. Un altro esempio? Di una chioma molto

abbondante si dirà che è **bien fournie**. E già che ci siamo, ricordiamo anche che *due chili abbondanti* sono **deux bons kilos**.

abbottonato agg.

Attenzione! In senso figurato si dice **réservé**, e non **boutonné** (che non mancherebbe di suscitare ilarità): *com'era da aspettarselo, sui nuovi sviluppi del caso gli inquirenti sono stati abbottonatissimi, comme on pouvait s'y attendre, sur les rebondissements de l'affaire les enquêteurs se sont montrés très réservés*.

abile agg.

Il francese **habile** non copre tutte le accezioni di **abile**, ma solo quelle che implicano una certa destrezza (non per nulla lo si può sostituire, in molti casi, con **adroit**, suo sinonimo, che corrisponde anche a **destro**). Ma in altri casi che abbiano invece attinenza con il concetto di **idoneità**, si userà l'aggettivo **apte**, oppure, con dire più familiare, **bon**: *il consiglio di leva lo ha dichiarato abile al servizio militare, le conseil de révision l'a reconnu apte au service militaire (... bon pour le service)*.

abilitato s.m. e agg.

Habilité, sostantivo femminile non aggettivabile, appartiene alla terminologia del diritto e ha riscontro nella voce **capacité**.

Il *professore abilitato*, quello cioè che ha superato l'esame di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie, è equiparabile al **professeur certifié**, titolare di un **certificat d'aptitude à l'enseignement secondaire** nella materia prescelta. Nel gergo scolastico, lo si chiama anche **capétien** (f. **capétienne**), voce derivata dalla sigla sostantivata CAPES (Certificat d'Aptitude Pédagogique à l'Enseignement Secondaire). V. anche **abilitazione**.

abilitazione s.f.

Attenzione: **habilitation** appartiene in esclusiva all'area del diritto (è il *conferimento della capacità giuridica*).

All'*abilitazione a insegnare nelle scuole secondarie* corrisponde, nell'ordinamento francese, il **certificat d'aptitude à l'enseignement secondaire** (si usa prevalentemente la sigla sostantivata CAPES).

abito s.m.

Non sempre fa al caso nostro (anzi, raramente) **habit**, che ha evidenti legami etimologici con

abito: usato al singolare, è l'abito da sera o da cerimonia maschile (**l'habit est de rigueur**, è di rigore l'abito da sera), oppure l'abito caratteristico di una funzione, di una professione o di un'epoca (**l'habit ecclésiastique**, l'abito talare; **l'habit vert**, l'abito di accademico di Francia, ecc.). Al plurale, **les habits** sono gli abiti e vestiti in genere (**habits de travail**, abiti da lavoro; **habits du dimanche**, abiti da festa, ecc.).

L'*abito maschile* (giacca e pantaloni) è invece **le costume** o **le complet**, mentre quello *femminile* è **la robe** (chiamare l'uno o l'altro **habit** è un errore tanto più grave dato che abbiamo a che fare con parole appartenenti ad una fascia linguistica "ad alta frequenza" nell'uso): *con il suo eterno abito scuro e quell'aria compunta, si direbbe un impiegato delle pompe funebri, avec son éternel costume sombre et sa mine contrite, on dirait un employé des pompes funèbres. Le assicuro, signora, che questo abito le sta a pennello, je vous assure, Madame, que cette robe vous va à ravir*.

Entrambe le voci **habit** e **abito** derivano dal latino "habitus".

aborrire v.t.

L'alter ego francese di **aborrire**, cioè **abhorrer**, appartiene a una lingua alquanto ricercata ed è, perciò, scarsamente usato. È consigliabile sostituirlo o con **détester** (anche se questo verbo ha una carica semantica meno ponderosa) o, meglio, con la locuzione **avoir horreur (de)**: *dovresti pur saperlo che aborrisco l'ipocrisia, tu devrais pourtant le savoir que j'ai horreur de l'hypocrisie*.

abusivo agg. e s.m.

Stiamo attenti che l'aggettivo **abusif** (f. **abusive**) non è sostantivabile e, soprattutto, può qualificare solo le cose, mai le persone.

Un posteggiatore abusivo è un gardien de parking non autorisé.

accademico agg. e s.m.

L'aggettivo corrispondente, si sa, è **académique**. Tuttavia, *l'anno accademico* si chiama – così vuole l'uso – **l'année universitaire**. In quanto a **l'accademico**, tutti sanno (o dovrebbero sapere) che è **l'académicien**, e non **l'académique**.

accelerato agg. e s.m.

La parola francese **accélééré** copre unicamente l'area aggettivale di quella italiana: *moto uni-*

formemente accelerato, mouvement uniformément accéléré. Il sostantivo **accelerato** è riservato, si sa, a un convoglio ferroviario che di solito procede un po' stentatamente e riprende fiato a tutte le stazioni del percorso. In Francia, i treni di questo tipo sono tuttora chiamati **omnibus** (come un tempo anche in Italia).

accendere v.t. e intr. pron.

In una lettera datata 30 ottobre 1689, Madame de Sévigné chiedeva a un suo corrispondente: "**Pourquoi êtes-vous allumé? Pourquoi votre sang est en colère?**".

Oggi **être allumé**, cioè *essere acceso d'ira*, non si usa più; si dice semplicemente **être en colère**.

accendisigari s.m.

Attenzione che l'**allume-cigare(s)** è unicamente *l'accendino a incandescenza* che spesso si trova nel cruscotto della macchina. *L'accendino tascabile o da tavolo* è invece un **briquet**.

accessibile agg.

Accessible si dice soltanto dei luoghi di facile accesso e, in senso traslato, di cose di facile comprensione o anche di persone che si possono avvicinare facilmente: *è una località difficilmente accessibile d'inverno, c'est une localité difficilement accessible en hiver. Sono concetti accessibili a tutti, ce sont des concepts accessibles à tout le monde. Da quando non è più ministro, è molto più accessibile, depuis qu'il n'est plus ministre, il est beaucoup plus accessible.*

Di cose che non costano un occhio della testa si preferisce dire, invece, che sono **abordables**: *vi si trovano articoli di qualità a prezzi accessibili, on y trouve des articles de qualité à des prix abordables.*

accogliere v.t.

Nel significato di **accettare, approvare, accogliere** si dice **recevoir**, e non **accueillir**: *le eccezioni sollevate dalla difesa non sono state accolte, les exceptions alléguées par la défense n'ont pas été reçues.*

accolito s.m.

Qualora in un testo francese ci si imbattesse in un qualche **acolyte**, si stia ben attenti perché potrebbe trattarsi non già di un **accolito**, cioè di un **chierico che ha ricevuto l'ordine dell'accollito**, e nemmeno del **reggiborsa di qualche persona altolocata**, bensì del **complice** di chi sa qualche mammasantissima.

Dans le box des accusés, le faux-monnayeur et ses acolytes affectaient la plus grande indifférence, nella gabbia degli imputati il falsario e i suoi complici ostentavano la massima indifferenza.

accomodare v.t.

Occorre scartare subito l'insidioso **accommoder** che, ad onta delle apparenze, non ha proprio nulla a che vedere con **accomodare**.

Nel significato di **aggiustare, riattare, ad accomodare** corrispondono **réparer e arranger**: *faresti bene a far accomodare il manubrio della tua bicicletta, tu aurais intérêt à faire réparer le guidon de ton vélo.*

E nel significato di **comporre, conciliare**, si ricorrerà a **régler**: *la questione è stata accomodata con soddisfazione di tutti, l'affaire a été réglée à la satisfaction générale.*

□ Nella lingua corrente, **accommoder** significa **condire**: **accommoder la salade, les pâtes, condire l'insalata, la pasta.**
V. anche **aggiustare**.

accomodarsi v.rifl.

Questo verbo trova riscontro in **s'accommoder** soltanto nel significato di **adattarsi, accontentarsi**: *per il momento, gli sposini si dovranno accomodare in un paio di stanzette, pour l'instant, les jeunes époux devront s'accommoder d'un petit deux-pièces.*

Nel significato di **mettersi a proprio agio** (specialmente in casa d'altri), **accomodarsi** trova riscontro in **s'installer**: *ci siamo accomodati alla meglio in casa di amici, nous nous sommes installés tant bien que mal chez des amis.*

Alcune formule di cortesia: *prego, accomodatevi!, donnez-vous la peine d'entrer!* (a chi non ha ancora messo piede in casa) o **donnez-vous la peine de vous asseoir** (a chi sta ancora in piedi nel salotto buono) – *Si accomodi a sedere!, prenez donc une chaise!* – *La cena è servita: accomodatevi, prego!, le dîner est servi: prenez place, je vous prie!*

accorciare v.t. e intr.

Si legge nelle "Favole" di La Fontaine: "**Le chemin étant long, et partant ennuyeux, pour l'accourcir, ils disputèrent**" (*Poiché la strada era lunga, e quindi noiosa, discussero sul come accorciarla*).

Ad **accourcir** è subentrato da tempo **raccourcir**: *la giacca le sta benissimo: basta accorciare le maniche di un paio di centimetri, cette veste vous va très bien: il suffit de raccourcir les manches*

Dizionario dei falsi amici di francese

di Raoul Boch

con la collaborazione di Carla Salvioni Boch

LES FAUX AMIS AUX AGUETS

Un dizionario che elenca, commenta e illustra – con esempi spesso tratti da autori classici e moderni – oltre 1500 **falsi amici** italo-francesi: parole come *quadro*, *posterì*, *ossequi* il cui significato è assai diverso rispetto agli analoghi termini francesi *cadre*, *postères*, *obsèques*.

Sono incluse anche parole come *ombrello*, *querela*, *palazzo*, *auguri* apparentemente simili a *ombrelle*, *querelle*, *palais*, *augures* che invece ne differiscono per livello d'uso, per sfumature di significato o per sottili differenze culturali fra i due popoli.

Un manuale pertanto (*pourtant?*) indispensabile a chi vuole leggere o capire testi letterari o scientifici francesi senza cadere nei tranelli più insidiosi. Un dizionario necessario a chi deve tradurre parole (*paroles? mots?*) e modi di dire (*façons de dire? expressions?*). E forse anche un'opera utile a chi desidera capire certe traduzioni «tutto di seguito» (*tout de suite!*).

In appendice

- Gli amici *d'antan* (*le voci arcaiche*)
- I brevilinei (*gli accorciativi*)
- I longilinei (*i composti*)
- I transessuali (*i sostantivi che cambiano genere*)
- Plurali alquanto singolari (*i sostantivi che cambiano numero*)
- Essere o non essere? (*il problema degli ausiliari*)
- Gli ospiti francesi della lingua italiana
- Gli ospiti italiani della lingua francese

I libri sempre aperti. In occasione del suo centocinquantenario, Zanichelli pubblica in versione tascabile alcuni dei suoi più importanti successi editoriali. Questo volume è una versione tascabile di:

Les faux amis aux aguets - Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra francese e italiano, 1998

FALSI AMICI FRANCESE*BOCH REPRINT

ISBN 978-88-08-10513-4



9 788808 105134

0 1 2 3 4 5 6 7 (20E)

In copertina: Libro aperto
© Foto Tom Grill/
Getty Images

<http://dizionari.zanichelli.it>

- Dizionari online • "Parola del giorno"
- Cataloghi • Giochi interattivi
- Iniziative del "Club Zanichelli"

Al pubblico € 9,80***